

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° dicembre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Boato, Bordon, Cardinale, Castellani, Corleone, Detomas, Ferrari, Grimaldi, Innocenti, La Russa, Leccese, Martinat, Mattarella, Mattioli, Micheli, Monaco, Occhetto, Pezzoni, Pisanu, Risari, Rivera, Saraca, Scalia, Solaroli, Soro, Spini, Tassone, Testa, Tortoli, Turroni, Armando Veneto e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Comunico che il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica, Lu-

ciano Guerzoni, che doveva rappresentare il Governo, è rimasto bloccato per nebbia all'aeroporto di Bologna, dove il volo, è stato cancellato e che l'onorevole Vita, che deve rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Armaroli, non è ancora arrivato poiché dovevano svolgersi prima altri quattro atti di sindacato ispettivo di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà il più presto possibile.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,25.

PRESIDENTE. Purtroppo, se non arrivano notizie in questi minuti, dovremo rinviare l'esame dei documenti di sindacato ispettivo per i quali era prevista la presenza del sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica, Luciano Guerzoni, trattenuto all'aeroporto di Bologna a causa della nebbia.

(Riprese della festa dell'Unità di Genova da parte di un'emittente televisiva locale)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'interrogazione Armaroli n. 3-06328 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Vita, ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Ringrazio gli onorevoli Armaroli e Anedda per aver dato modo al Governo di intervenire su un punto significativo nell'applicazione della normativa sulla *par condicio*. Voglio anche far presente che rispondo per

incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e intendo ribadire qualche aspetto della normativa vigente in materia di monitoraggio e vigilanza sulle comunicazioni politiche in periodi non elettorali, perché il caso evocato dall'interrogazione si riferisce ad un periodo non elettorale.

Le leggi 31 luglio 1997, n. 249, e 22 febbraio 2000, n. 28 — come, del resto, gli onorevoli interroganti fanno — assegnano all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni i compiti di controllo sulla corretta applicazione delle disposizioni riguardanti l'informazione politica, nonché di vigilanza sulla correttezza delle rilevazioni e dei monitoraggi effettuati dai soggetti a ciò preposti, in particolare i comitati regionali per le comunicazioni o, laddove non siano funzionanti i cosiddetti Corecom, i comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, previsti dalla normativa in vigore da tanti anni (a partire dalla legge n. 103 del 1975).

Dico questo per sottolineare subito che la verifica puntuale di quanto è stato richiamato dall'interrogazione spetta non tanto al Governo quanto all'autorità e agli organismi territoriali che fanno riferimento all'autorità. È bene chiarire questo punto di metodo, perché siamo di fronte ad un caso, diciamo, di scuola, che potrebbe trovare situazioni omologhe anche su fattispecie simili.

Con delibera n. 200/00 l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha emanato disposizioni attuative della legge del 22 febbraio 2000, n. 28, sulla *par condicio*. In base alla legge e alla predetta delibera, durante i periodi in cui non sono in corso campagne elettorali, le emittenti locali devono rispettare particolari condizioni nella comunicazione politica. La trasmissione, integrale o parziale, di interventi di rappresentanti politici a convegni o manifestazioni non è presa in considerazione, essendo disciplinata, invece, in modo tipizzato, la trasmissione di tribune elettorali, tavole rotonde, dibattiti e presentazioni in contraddittorio di programmi politici.

Una serena e non polemica disanima del disposto di legge citata conduce infatti

alla individuazione della *ratio* profonda della stessa nel principio secondo cui ogni emittente deve organizzare le trasmissioni dedicate all'illustrazione di temi di attualità politica in modo da rappresentare con sufficiente completezza, in un arco di tempo ragionevole, le diverse opinioni, al fine di garantire il contraddittorio. L'obiettivo ispiratore della normativa è costituito proprio dalla instaurazione del principio del contraddittorio, dando spazio alla voce di tutte le parti politiche. Di ciò ha tenuto conto il legislatore, disciplinando specificamente e a parte, nell'articolo 5, i programmi di informazione nei mezzi radiotelevisivi. Per tali fattispecie, infatti, si demanda a specifici regolamenti l'individuazione di criteri che valgono, esclusivamente in periodo di campagna elettorale — ci tengo a sottolinearlo —, a prevenire fenomeni che, sotto il manto dell'informazione politica, possano eventualmente degenerare in abusi lesivi del principio della parità di trattamento.

Fatti questi chiarimenti, peraltro fondamentali ai fini della buona applicazione di una legge che non è né occhiuta né burocratica, ma vuole differenziare accuratamente le diverse fattispecie, anche per non impedire l'attività di una singola emittente, soprattutto laddove la sua irradiazione sia locale e, quindi, siano determinate le sue occasioni di informazione e di racconto della politica, per precisione voglio fare qualche altra considerazione.

Come dicevo, i compiti di vigilanza in materia sono affidati ai comitati regionali per le comunicazioni ovvero, laddove essi non siano ancora costituiti, ai Corerat. Tali organi possono anche avvalersi delle strutture territoriali del Ministero delle comunicazioni; infatti, nel caso specifico, i nostri ispettorati competenti si sono messi a disposizione, anche in merito a tale materia.

Più specificamente, per rispondere agli onorevoli interroganti, vorrei evidenziare quattro punti nel merito dei temi posti nell'interrogazione. Primo: le trasmissioni effettuate dall'emittente locale Telecittà, proprio per le considerazioni sopra espo-

ste, a nostro avviso, non sono riferibili alle fattispecie prese in considerazione dalla normativa in materia, trattandosi di eventi relativi alla festa dell'Unità che non ha le caratteristiche evocate dalla normativa medesima.

Secondo: il comitato regionale radiotelevisivo ha comunque — lo abbiamo accertato — chiesto all'emittente Telecittà l'invio del materiale audiovisivo riguardante le suddette trasmissioni. Dopo averlo esaminato ed aver formulato proprie osservazioni, come da procedura, secondo l'articolo 9 della delibera dell'Autorità, ne è prevista la trasmissione da parte del Corerat alla stessa Autorità per i provvedimenti di competenza.

Terzo: in data 11 ottobre 2000, su richiesta del Corerat della Liguria, l'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni ha avviato un monitoraggio a campione sull'emittenza radiotelevisiva locale in applicazione della già citata delibera dell'Autorità sulla *par condicio*. Il monitoraggio ovviamente è ancora in corso.

Quarto: in merito all'asserita violazione (riportata nell'interrogazione) della normativa concernente il finanziamento pubblico ai partiti, che gli onorevoli interroganti fanno risalire al pagamento effettuato dall'emittente Telecittà agli organizzatori della Festa dell'Unità al fine di poter effettuare le riprese dei dibattiti poi trasmessi, la procura della Repubblica di Genova, interessata al riguardo, ha comunicato che alla data del 23 ottobre 2000 non risultava in corso alcun procedimento penale relativo a tale ipotesi di reato.

Naturalmente il Governo, nell'ambito delle sue competenze, assicura che continuerà a fornire tutto il supporto necessario agli organi cui compete il controllo ai fini di una istruttoria compiuta e doverosa, auspicando però — l'onorevole Armaroli, qui presente, me lo permetta — che la stessa attenzione mostrata da lei e dall'altro collega interrogante si possa rinvenire in tutte le circostanze in cui le emittenti televisive, anche nazionali — vi è una casistica abbondante — trasmettono programmi di contenuto politico.

È un tema, quello della *par condicio*, di così rilevante delicatezza da non poter diventare oggetto, magari inconsapevole, di una propaganda politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Onorevole Vita, ella mi fa cadere le braccia; ella, così brillante, così scoppiettante, così intelligente, che sa tutto e capisce tutto, che cosa fa? Sembra uscito da una pagina di Giuseppe Giusti: « Vostra Eccellenza fa il nesci? ». E dopo aver fatto il nesci, ci spostiamo da Giusti a Manzoni, e fa l'Azzeccagarbugli perché sminuzza talmente il problema in guisa andreottiana, in guisa tale, cioè, che il problema non esiste più.

In realtà il suo dire conferma quanto cento anni fa sosteneva Giovanni Giolitti, cioè che le leggi si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici. Questa massima aurea di Giovanni Giolitti ha trovato applicazione non solo per il caso che le ho sottoposto nella mia interrogazione, ma anche più di recente. Ella allude a programmi televisivi attuali ma le pagine dei giornali, proprio oggi, segnalano lo scandalo di alcuni programmi di intrattenimento televisivo della RAI. Non siamo in periodo elettorale ma preelettorale, il che fa il paio con gli ultimatum che in Italia sono « penultimatum », quindi il prefisso « pre » significa che siamo già in periodo elettorale e vari personaggi, vari mammasantissima del centrosinistra fanno bella mostra di sé con le loro belle facce. Si sa che voi del centrosinistra preferite molto spesso le facce e fate dei concorsi di bellezza per stabilire chi possa essere il vostro candidato alla Presidenza del Consiglio per le elezioni politiche di qui a qualche settimana, come ha detto il Presidente Violante a conclusione dell'esame della finanziaria alla Camera. Per due volte il Presidente Violante, che se ne intende visto che ricopre la terza carica dello Stato, ha detto « tra poche settimane » e noi ne prendiamo doverosamente atto con un sospiro di sollievo.

Sempre a proposito del Presidente Violante, non ci è sfuggito il fatto che, in occasione delle dichiarazioni di voto sulla Carta dei diritti europea, il centrosinistra abbia parlato per bocca dei suoi rappresentanti, i quali sono intervenuti per dieci minuti ciascuno, secondo quanto stabilisce il nostro regolamento, mentre il centrodestra — che forse è un po' più unito del centrosinistra — ha fatto parlare un solo deputato, il presidente Silvio Berlusconi, che all'undicesimo o al dodicesimo minuto è stato interrotto dal Presidente Violante perché non si può parlare per più di dieci minuti. Alla faccia della *par condicio*! Di là avete parlato per sessanta o settanta minuti (non ricordo esattamente), di qua all'undicesimo o al dodicesimo minuto c'è stato il fischiotto dell'onorevole Violante che ha interrotto il leader dell'opposizione. Mi pare che siamo davanti a due pesi e due misure.

Per quanto riguarda Telecittà, signor sottosegretario Vita, le posso assicurare — essendo deputato della Liguria — che anche in quel caso vi è stata l'applicazione di due pesi e due misure. Sono sicuro che, da persona seria qual è, lei ha assunto le doverose informazioni (ne fa stato il suo dire): sta di fatto che per decine e decine di ore sono stati trasmessi gli interventi dei vari leader politici alla festa dell'Unità; pochi giorni dopo, si è aperta la festa di Alleanza nazionale e mi sembra che uguale spazio — sia pure ridotto — non sia stato concesso a tale incontro: anche in questo caso, dunque, abbiamo due pesi e due misure.

Signor sottosegretario, lei ha detto che le trasmissioni televisive esulano dalle fattispecie previste dalla legge; ne prendo atto, ma lo spirito della legge è stato sicuramente tradito e stravolto da Telecittà; evidentemente vi sono figli e figliastri: da una parte vi sono i Democratici di sinistra, dall'altra tutti i partiti del centrodestra; mi consenta di dirlo, signor sottosegretario Vita.

E che dire del Corerat? Lei ha affermato che dopo la mia interrogazione il Corerat ha fatto dei passi; sarà pure vero, ma al momento della trasmissione e nelle

settimane successive, i cittadini di Genova e della Liguria debbono aver pensato che il Corerat non c'era o, se c'era, dormiva. Tra l'altro, lei ci ha detto che il Corerat, in pratica, non ha fatto altro che il passacarte.

Per quanto riguarda il finanziamento dei partiti (se finanziamento c'è stato), prendo atto che la procura non ha aperto alcun procedimento al riguardo. Signor sottosegretario Vita, ciò non mi interessa, in quanto sono a favore della massima libertà: la *par condicio* l'avete voluta voi, ma la disattendente ogni giorno, tanto che dal 2000 siamo tornati indietro al 1948 e — visto che ci avete chiuso la televisione — ci costringete a fare i manifesti elettorali, come si faceva una volta. Voi del centrosinistra avete la testa rivolta all'indietro: ne prendiamo atto, facciamo i nostri manifesti e chi avrà più tela avrà la vittoria. Mi sembra che, con tali sistemi vessatori, la vittoria non potrà che toccare ad un centrodestra che guarda avanti, mentre voi guardate colpevolmente indietro.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non posso ovviamente entrare nel merito delle questioni che lei ha sollevato; ma posso farlo su un punto: lei, che era presente in aula ed è comunque attento lettore dei resoconti stenografici, ricorderà che, quando il Presidente della Camera interruppe l'intervento dell'onorevole Berlusconi e quest'ultimo fece presente che parlava a nome dell'intero gruppo che lo riconosce come leader, il Presidente Violante disse che se la cosa fosse stata fatta presente in...

PAOLO ARMAROLI. Era stata fatta presente!

PRESIDENTE. No, non era stata fatta presente. C'ero anch'io e nessuno la fece presente in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Infatti, se fosse stata fatta presente, il Presidente ne avrebbe tenuto conto: dunque, durante la seduta non si poteva prendere una posizione diversa in violazione del regolamento, che ammette

alcune deroghe, che debbono però essere autorizzate preventivamente, sentita la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Non posso, dunque, entrare nel merito delle questioni da lei trattate ma posso, a nome della Presidenza, dirle che ella sbaglia nel momento in cui fa una censura al Presidente Violante...

PAOLO ARMAROLI. Nessuna censura !

PRESIDENTE. ...che il Presidente Violante non merita perché ha dato esaurienti e convincenti spiegazioni.

Onorevoli colleghi, atteso che la nebbia è più forte della volontà degli uomini, debbo rinviare ad altra seduta la parte del sindacato ispettivo relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bono e Pagliarini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma,

della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Reggio Calabria, per il reato di cui agli articoli 595, commi 2 e 3, del codice penale e 30 della legge n. 223 del 1990 (diffamazione aggravata).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68, della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 153)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 153.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Maroni, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.* Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Reggio Calabria.

La vicenda trae origine dalla puntata di *Sgarbi quotidiani* del 26 maggio 1994. In tale occasione il deputato Sgarbi, con riferimento alle indagini giudiziarie relative alla criminalità organizzata in Calabria, ebbe ad affermare, tra l'altro: « quando sono arrivate presso alcuni giudici delle indicazioni precise di collusioni

e di rapporti possibili con la mafia di rappresentanti della sinistra – mi riferisco al senatore Tripodi – non si è proceduto in nessun modo. Io ho documentazioni, molto precise, che sono state portate sullo stesso piano per esponenti della maggioranza ed esponenti della opposizione, quindi lo stesso tipo di prove di pentiti che parlavano per dire dell'uno e dell'altro, soltanto che dalla parte della maggioranza si è proceduto per incriminare e tradurre quelle accuse in un'azione grave e violenta che ha avuto un effetto politico. Dalla parte del senatore Tripodi nessuno ha proceduto, anzi, è guardato come se fosse ... io non dico che sia colpevole, dico che su di lui non si è proceduto e questo evidentemente perché in quella commissione c'è stato un impedimento politico molto preciso». Di qui la querela del senatore Tripodi.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 luglio 2000.

Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscano nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al ruolo dei collaboratori di giustizia nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e al modo di procedere della magistratura al riguardo, che – secondo alcuni – non è uniforme. Com'è noto, la materia è stata oggetto di un ampio numero di atti parlamentari tipici (proposte di legge, atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, eccetera). Inoltre, deve essere osservato che concetti simili a quelli espressi dall'onorevole Sgarbi furono affermati dal senatore Maurizio Calvi nella seduta della Commissione antimafia del 9 luglio 1993, nell'XI legislatura.

Da quanto esposto appare derivare il carattere politico-parlamentare delle affermazioni del deputato Sgarbi. Tanto è confermato dal fatto che in due comizi successivi alla trasmissione, il cui contenuto oggi ci occupa, il medesimo deputato ribadì il suo pensiero negli stessi termini e fu ritenuto – per tali comizi – insindacabile dalla Camera nella seduta del 22

ottobre 1997, nonché assolto nel merito dalla magistratura. Rimando a tal proposito alla sentenza della Corte d'appello di Catanzaro del 14 ottobre 1999 e alla deliberazione della Giunta del 18 luglio 2000.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 153)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 153, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4835 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (approvato dal Senato) (7431) (ore 10,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a

rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 7431)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 (vedi l'allegato A - A.C. 7431 sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 7431 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 7431 sezione 3).

Avverto altresì che sono stati presentati emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 7431 sezione 4).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7 del regolamento, alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi, non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

La Presidenza ha considerato ammissibili soltanto gli emendamenti riconducibili all'oggetto ed alla finalità del provvedimento nel testo trasmesso dal Senato: realizzare interventi urgenti per le zone danneggiate dalle calamità idrogeologiche nel periodo settembre-novembre 2000.

Risultano invece inammissibili gli emendamenti che estendono ulteriormente il periodo di riferimento o recano modifiche non connesse con le finalità richiamate.

Sono pertanto inammissibili gli emendamenti Guido Rossi 4-bis.31, Stradella 4-bis.9, Ciapusci 6-ter.3, Scalia 7.2 e gli articoli aggiuntivi Rosso 4-ter.02, Guido

Rossi 4-ter.06, Scalia 7.01, Muzio 7.02 e Parolo 7.03.

Invito il collega Massa a riformulare il suo emendamento 4-bis.56, al fine di evitare di intervenire in modo frammentario sul decreto che si intende modificare, in relazione alla circolare della Presidenza in materia di istruttoria legislativa.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge e al disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Dov'è la Commissione? È stata informata che abbiamo iniziato l'esame del provvedimento? Presidente Turroni, bisogna essere puntuali in riferimento ai lavori dell'Assemblea. Non è ammissibile che si sospendano i lavori in attesa che arrivi la Commissione o il suo presidente.

La prego di esprimere il parere sugli emendamenti.

SAURO TURRONI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati, altrimenti il parere è contrario, al fine di assicurare la conversione in legge di questo decreto-legge.

La Commissione - questo è il motivo del ritardo, Presidente - ha discusso molto questa soluzione. Lei sa che questa mattina alle 9 si è riunito il Comitato dei nove, perché la Commissione ha lavorato a lungo e intensamente su un provvedimento che riguarda molte zone del nostro paese e che non riesce a soddisfare le esigenze di quelle colpite dagli eventi alluvionali verificatesi successivamente al termine indicato dal decreto-legge.

Pertanto, questa mattina, il Comitato dei nove, sulla base di quanto dichiarato ieri dal ministro Bordon in sede di discussione generale, aveva il compito di valutare quale fosse la strada più rapida e più opportuna per rispondere alle esigenze di quei territori e di quelle popolazioni, ma soprattutto se vi fosse lo spazio, in questo decreto-legge, nell'ambito dei tempi stabi-

liti, per poter introdurre le modifiche sulle quali la Commissione ha lavorato.

Ebbene, l'invito che rivolgo ai colleghi di ritirare tutti gli emendamenti presentati — anche se su alcuni di essi la Commissione aveva ritenuto vi fossero le condizioni per un loro recepimento nel decreto-legge — indica quale sia stato il risultato della discussione svolta. Si tratta di un risultato che viene espresso con molto rammarico, Presidente, soprattutto perché ci rendiamo conto che sarebbe necessario — io stesso, a nome della Commissione, ieri mi ero rivolto in questi termini al Governo — modificare il decreto-legge. Per questo motivo ieri abbiamo chiesto al Governo di presentare un altro provvedimento di urgenza al fine di estendere successivamente al 6 novembre 2000 l'efficacia di questo provvedimento e di adottare altre misure. Infatti le ordinanze con le quali si interviene non sono sufficienti a soddisfare le esigenze di quei territori.

Allo stato delle cose nutriamo molte perplessità circa i tempi che ci sono stati assegnati e sulla responsabilità che avremmo dovuto assumerci nel caso in cui questo decreto fosse decaduto qualora il Senato, dovendo esaminare in seconda lettura questo decreto perché da noi modificato, non fosse riuscito per mancanza di tempo a convertirlo in legge.

Stamane in seno al Comitato dei nove si è valutata l'opportunità di presentare un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo a cercare di introdurre nella finanziaria un emendamento che estenda l'efficacia di questo decreto anche alle zone colpite dalle alluvioni successivamente alla data del 6 novembre.

Con questo ordine del giorno si ritiene di dover chiedere al Governo di introdurre nella finanziaria anche tutte le norme — sempre che ciò sia possibile — valutate durante l'esame dei 17 emendamenti presentati, sulle quali la Commissione aveva convenuto, in quanto ritenute necessarie per un miglior funzionamento del provvedimento in esame.

L'ordine del giorno inoltre impegna il Governo ad estendere anche l'efficacia, la validità e la capacità di intervento delle

ordinanze di protezione civile, recependo in sostanza le diverse questioni poste negli emendamenti che i presentatori avevano ritirato, e che potevano essere risolte appunto attraverso la modifica delle ordinanze o l'emanazione di ulteriori ordinanze.

Infine, con l'ordine del giorno si chiede che il Governo si impegni ad emanare un idoneo provvedimento al fine di rispondere a quelle esigenze che non possono essere per ora soddisfatte.

Concludo invitando nuovamente i presentatori degli emendamenti a ritirarli. Presidente, le chiedo scusa per il breve ritardo di cui peraltro ho già spiegato le ragioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Turroni.

Il Governo?

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Il Governo accoglie l'invito del relatore a ritirare i propri emendamenti 2.22, 4-bis.58 e 7.1.

Proprio la presentazione da parte del Governo — e soltanto in questa sede — di pochi e selezionati emendamenti sta a significare che il Governo era rimasto fedele ad una disponibilità, manifestata già nel corso della prima riunione della Commissione competente per l'esame di questo provvedimento, a valutare le correzioni, le integrazioni e le proposte avanzate per la conversione in legge di questo che viene definito il decreto-legge Soverato-Po.

Fino a ieri il Governo si è impegnato per esprimere un parere su un numero selezionato di emendamenti predisposti in sede di Comitato ristretto e valutati giovedì pomeriggio dalla Commissione in sede referente, nel corso di una lunga discussione. Oggi le verifiche fatte in sede parlamentare hanno indotto il relatore a considerare incerta l'approvazione del disegno di legge di conversione, nel caso in cui la Camera introducesse modifiche rispetto al testo approvato dal Senato.

Ne prendiamo atto con rammarico, perché il lavoro svolto in Commissione

ambiente è positivo e deve trovare una diversa sede di attuazione. Le osservazioni della Commissione bilancio colgono molte questioni reali di cui il Governo non può non tenere conto.

Non mi limiterò a ritirare gli emendamenti del Governo, recependo l'indicazione del relatore, e ad esprimere rammarico, ma intendo prendere alcuni impegni concreti. Il primo riguarda l'accoglimento dei cinque impegni previsti nell'ordine del giorno annunciato dalla Commissione ed elaborato insieme nel Comitato ristretto di questa mattina. Il Governo sta già predisponendo un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2001, in questo momento all'esame della Commissione bilancio del Senato, per estendere quei provvedimenti indispensabili anche agli eventi calamitosi successivi al 6 novembre, che hanno riguardato la Liguria, la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia e, ancora una volta, le regioni già colpite dall'alluvione; mi riferisco, in particolare, alla Valle d'Aosta.

In secondo luogo, ci impegniamo a verificare quali emendamenti discussi in sede referente e concordati nel Comitato ristretto della Commissione possano essere oggetto di specifica norma nello stesso disegno di legge finanziaria 2001 e a valutare le integrazioni che si possono inserire nell'ordinamento attraverso le ordinanze del Ministero dell'interno e della protezione civile. A questo scopo, preannuncio che domani, nella stanza del Governo di questa Camera, è convocata una riunione con i deputati della Commissione VIII, aperta ovviamente a tutti i deputati interessati, con il direttore dell'agenzia della protezione civile per valutare, oltre al testo degli emendamenti, quali integrazioni potrebbero essere inserite in un provvedimento amministrativo. La riunione si svolgerà domani pomeriggio alle 14,30.

La terza questione riguarda un punto di merito, una correzione che la Commissione ambiente ci invita ad introdurre in un idoneo provvedimento, nei confronti del quale confermo la disponibilità del Governo. Infine, la stessa Commissione,

molti deputati intervenuti ieri nella discussione generale e il ministro Bordon chiedono uno specifico ulteriore decreto-legge che il Governo aveva già dichiarato strumento necessario, quando il Presidente del Consiglio aveva incontrato le regioni, le province e i sindaci delle comunità colpite dalla recente alluvione che ha interessato le regioni del nord. Confermo in questa sede anche tale impegno.

Il Governo aveva intenzione di esprimere parere favorevole su molti emendamenti presentati questa mattina, pertanto il faticoso lavoro svolto dalla Commissione non risulterà vano. Uguale impegno intendo assumere riguardo alle condizioni espresse nel parere della Commissione bilancio, che questa mattina è stato riesaminato dalla stessa Commissione; nelle sue premesse vi era un giudizio complessivo, di cui il Governo non può non tenere conto, sulla necessità di verificare le coperture rispetto ad alcuni impegni.

Molti aspetti fanno riferimento alla forma, altre valutazioni possono essere assunte, ma mi riprometterei di farlo nel corso dell'esame del provvedimento con uno specifico intervento sulle condizioni espresse dalla Commissione bilancio. In sostanza, anche per quanto riguarda queste condizioni, è possibile, con la legge finanziaria, con provvedimenti amministrativi o attraverso chiarimenti formali, venire incontro alle richieste espresse dalla Commissione competente sugli aspetti finanziari del provvedimento.

Concludo confermando che, anche a nostro avviso, il provvedimento in esame è urgente ed atteso; è indispensabile convertirlo in legge anzitutto in relazione al primo evento al quale si fa riferimento (la Calabria e Soverato). Nel contempo, il lavoro svolto dalla Camera dei deputati potrà trovare in altre sedi, d'intesa con il Governo, una conclusione positiva che risponda alle esigenze evidenziate in Commissione dai gruppi sia della maggioranza, sia dell'opposizione; infatti, tale lavoro è stato unitario, teso a migliorare la qualità del testo normativo.

PRESIDENTE. Colleghi, dopo l'invito al ritiro degli emendamenti del presidente Turroni e l'intervento del Governo, darò la parola a un deputato per gruppo affinché si esprima al riguardo.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania, preso atto degli impegni assunti dal Governo, non possono fare altro che insistere per la votazione dei propri emendamenti. È una decisione che prendiamo consapevolmente e con difficoltà.

La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha lavorato in questi giorni in modo serio e vi è stato un impegno trasversale da parte di tutti i componenti la Commissione, nell'interesse collettivo di garantire la modifica e l'approvazione di un provvedimento che assicuri ai nostri cittadini colpiti da tali calamità un trattamento ottimale e paritario.

Purtroppo, certamente non per colpa dell'opposizione e della Lega nord Padania, ci troviamo in un grande pasticcio perché il decreto-legge è in scadenza. Esso, così com'è, divide i cittadini alluvionati in serie A e serie B: per alcuni vengono previste procedure in base alle quali, seppure in modo non ottimale, potranno essere utilizzati i fondi messi a disposizione dalle ordinanze e dalla legge finanziaria in corso di approvazione, per altri non viene previsto nulla.

Gli impegni assunti dal Governo non sono sufficienti a consentirci di ritirare i nostri emendamenti. Fin dall'inizio la Lega nord Padania ha chiesto che venissero predisposti due decreti-legge distinti, uno per la Calabria e l'altro per le regioni del nord colpite dagli eventi alluvionali. È evidente che si tratta di fattispecie diverse, seppure entrambe drammatiche. Purtroppo, il Governo ha ritenuto opportuno inserire nel cosiddetto decreto Soverato anche le misure in favore delle regioni del nord, causando il pasticcio nel quale oggi ci troviamo.

Sia chiaro — lo diciamo subito — che noi non siamo contrari al provvedimento in esame perché esso, comunque, dà alcune risposte, seppure parziali ed in parte sbagliate, ai cittadini delle regioni colpite dagli eventi alluvionali. Non possiamo ritirare, però, i nostri emendamenti che, se approvati, consentirebbero a tutti i cittadini di godere dei benefici di legge in modo paritario ed opportuno. Peraltro, se il Governo lo avesse voluto — non mi riferisco al sottosegretario Calzolaio che ha seguito la questione in modo ottimale e con grande impegno —, avrebbe certamente potuto condizionare le scelte del Senato, costringendolo ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge dopo le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Quindi, ognuno si assuma le proprie responsabilità! Noi chiediamo di votare questi emendamenti perché li riteniamo utili nella sostanza; naturalmente, teniamo conto degli impegni che il Governo ha annunciato e vedremo che cosa si verificherà nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Anche noi siamo preoccupati per la decisione che stiamo per assumere di non ritirare i nostri emendamenti e di continuare in aula una discussione che si era già lungamente sviluppata in Commissione e che, pur avendo trovato punti di convergenza, aveva portato alla decisione di apportare qualche modifica minima al decreto-legge, che sarebbe stato poi approvato definitivamente in una terza lettura al Senato. Questo non è potuto accadere per circostanze che abbiamo anche capito, ma non del tutto comprese. Le abbiamo valutate, ma riteniamo che in tutta la vicenda vi sia stata un po' di superficialità sia da parte del Governo sia da parte del Senato nella valutazione dell'importanza degli emenda-

menti che tutte le forze politiche avevano presentato al provvedimento in discussione.

Il collega Parolo ha già sottolineato l'importanza che ha per i territori della Calabria questo provvedimento e la responsabilità che noi tutti ci assumiamo nel tentativo di evitare che, ad un guaio così rilevante come quello che ha colpito quei territori, si aggiunga quello della mancata conversione in legge del decreto-legge. Riteniamo però che sia essenziale valutare tutti gli emendamenti presentati e fare esprimere l'Assemblea su queste proposte emendative, dicendo fin d'ora che cercheremo di limitare il numero degli emendamenti con una valutazione di volta in volta della possibilità di ritirare quelli che venissero ritenuti meno significativi e importanti. Abbiamo però la necessità di dare indicazioni precise sulle vie da percorrere alle popolazioni, alle aziende, ai territori e alle amministrazioni comunali e periferiche.

Abbiamo inoltre l'inderogabile problema di far conoscere alle persone danneggiate e alle aziende che si aspettano risposte precise dal Parlamento quali siano gli impegni che il Parlamento nel suo complesso può assumere nei loro confronti e quali siano le garanzie che possono essere date. Senza questi elementi di certezza, credo che non faremmo un buon lavoro e che creeremmo un'ulteriore divisione tra la politica e i cittadini, che hanno invece bisogno di maggiore comprensione e di elementi che possano facilitare il rapporto tra la pubblica amministrazione e gli stessi cittadini.

Per queste ragioni, noi, deputati del gruppo di Forza Italia, manteniamo i nostri emendamenti e prendiamo fin d'ora l'impegno a mantenere un comportamento serio e costruttivo, pur volendo distinguere le nostre responsabilità da quelle del Governo e della maggioranza che in questa circostanza non hanno certo brillato per efficacia e per efficienza.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale ritiene che il disegno di legge di conversione al nostro esame abbia anche delle qualità, perché ci sembrerebbe poco corretto sostenere che è tutto sbagliato. Il punto fondamentale, che ha causato e che sta creando continuamente dei problemi su questo decreto-legge, è rappresentato dalla decisione assunta dal Governo di non scindere in due diversi decreti la situazione della Calabria da quella alluvionale delle diverse regioni del nord d'Italia e non solo, che si è verificata successivamente.

Con questa decisione, che è stata presa alla presenza di numerosi colleghi nell'immediatezza dei fatti alluvionali (vale a dire, tra il 20 e il 25 ottobre) dalla protezione civile, si è rifiutato un testo di decreto predisposto dalla regione Piemonte, a nome anche delle altre regioni, che era estremamente puntuale e preciso. Esso, infatti, rappresentava solo i problemi alluvionali, rispetto ai quali si potevano poi «allargare» i territori, e andava quindi ad affrontare delle problematiche diverse da quelle del «decreto Soverato» nel testo originario e, cioè, delle situazioni di risistemazione di dissesto idrogeologico, per andare invece ad affrontare i problemi di numerose imprese produttive e quelli di altre categorie di cittadini che avevano subito dei danni.

La decisione del Governo di non predisporre due diversi decreti e di introdurre nello stesso decreto una serie di articoli *bis* su argomenti diversi rispetto a quelli degli articoli originali ha creato e sta creando innumerevoli confusioni.

Pur riconoscendo al Governo la buona volontà — perché poi sappiamo che la coperta è sempre corta in queste situazioni — bisogna dire che dal punto di vista legislativo si sta compiendo un grosso sbaglio. Inoltre, nell'applicazione e nell'interpretazione quotidiana del decreto Soverato, si è giunti alla quarta o alla quinta ordinanza ministeriale di interpretazione. E poi ci lamentiamo che sono complicate le normative italiane!

Nella interpretazione del decreto Soverato vi sono alcuni aspetti francamente incomprensibili e che non affrontano adeguatamente le situazioni che si verificano concretamente.

Quando si parla della disponibilità fino ad una certa percentuale, ma non si conosce fin dall'inizio l'entità dei fondi disponibili, l'espressione « fino a » diventa anche una presa in giro. Infatti, se si coprono i danni fino al 100 per cento, anche l'1 per cento può essere coperto al 100 per cento. Il punto fondamentale è che il Governo finora non ci ha detto quali siano le disponibilità che possono coprire le emergenze emerse dal decreto Soverato.

Alla luce di quanto detto, ritengo che gli emendamenti, che sono tutti volti a rendere più chiare determinate situazioni, vadano affrontati o, per lo meno, discussi perché resteranno come traccia per il Governo per le necessarie, ulteriori e successive ordinanze su questo problema, senza le quali neanche il decreto Soverato potrà essere applicato.

Da questo punto di vista, vi erano degli impegni precisi che invece, dopo quasi due mesi dall'alluvione, non sono stati onorati. Il ministro Nesi ci venne a dire che il venerdì successivo il Consiglio dei ministri avrebbe affrontato questa problematica, ma non è stato fatto. Il Presidente Amato, nell'immediatezza, ci disse di stare tranquilli perché questa volta il Governo avrebbe agito in maniera diversa. Fino ad oggi, però, non solo non è ancora arrivata una lira (neanche ce l'aspettavamo) a chi è stato danneggiato, ma non vi è assolutamente certezza sul quadro normativo. Ad esempio, nel decreto Soverato, sono indicate le zone agricole senza tener conto che, per esempio, nelle zone alluvionate vi sono alcune zone floricole che — per ettaro — hanno dei valori completamente diversi dalle coltivazioni di mais o di grano. Mi sembra abbastanza evidente, ma questo non viene contemplato nel decreto Soverato. Invece, in qualche maniera bisogna tenere conto di queste oggettive difficoltà.

Quindi, discutiamo questi emendamenti, sia pur brevemente senza fare ostruzionismo, dopo di che si può essere anche d'accordo sull'ordine del giorno finale che va comunque nel senso delle cose che ho cercato di spiegare nel corso di questo intervento.

FRANCESCO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Ritengo che, se il Governo è disponibile ad accoglierli, gli emendamenti Stradella 1.9, Tassone 1.4 e l'articolo aggiuntivo Scajola 4-ter.03 potrebbero essere ritirati per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Volevo chiedere al Governo se vi era questa disponibilità.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accogliere eventuali ordini del giorno nei quali fosse trasfuso il contenuto delle citate proposte emendative.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, noi esprimiamo il nostro rammarico perché non si è potuto concludere il buon lavoro che è stato svolto in Commissione. In Commissione, tutti i gruppi politici — nessuno escluso — hanno cercato di ridurre il gran numero di emendamenti ad una manciata di emendamenti che si ritenevano assolutamente indispensabili per rendere efficace il testo del decreto-legge.

Il rammarico aumenta in presenza, ad esempio, del fatto che con quegli emendamenti non si cercava solo un miglioramento del testo, ma si cercava di correggere errori materiali. Ne ricordo uno, di cui si è già abusato e discusso in que-

st'aula: il fatto che — avendo il Senato dimenticato di fare riferimento al comma 10-bis —, se non si interviene, i cittadini di Soverato presenteranno le domande in carta semplice mentre tutti i cittadini delle zone alluvionate saranno costretti a presentarle in bollo. Intendo dire che non vi erano soltanto ulteriori ragionamenti, ma anche importanti correzioni di carattere formale.

Il secondo rammarico — al riguardo, mi esprimo a titolo personale — riguarda la scelta da parte del Senato di emendare il « decreto Soverato »: ritengo che, probabilmente, sarebbe stato più opportuno varare un decreto *ad hoc* con la conseguenza che vi sarebbe stato il tempo materiale per apportare tutte le correzioni del caso. Tuttavia, signor Presidente, ritengo che dobbiamo cercare di recuperare il lavoro che abbiamo svolto in questi giorni e che ciò possa avvenire per gli emendamenti su cui vi è stato un ampio consenso, manifestato anche da parte del Governo, in tre modi.

In primo luogo, si possono introdurre emendamenti al disegno di legge finanziaria nel corso dell'esame al Senato, su proposta dello stesso Governo. In secondo luogo, mi sembra che il Governo abbia già anticipato la sua disponibilità al confronto con i parlamentari che hanno lavorato nel Comitato ristretto per quanto attiene al recepimento all'interno di nuove ordinanze alcune delle norme che sono state già valutate. In terzo luogo, se non vi è margine per l'inserimento nella finanziaria o per utilizzare lo strumento dell'ordinanza, a mio avviso, è necessario adottare a breve termine un nuovo decreto-legge correttivo, che sia in grado di essere immediatamente efficace e di rispondere rapidamente alle esigenze.

Tuttavia, mi permetto di segnalare al relatore e al Governo un'ipotesi ulteriore, che sottopongo anche ai colleghi dell'opposizione perché ne valutino la praticabilità. Credo che l'ordine del giorno non possa essere generico e fare semplicemente riferimento agli emendamenti alla finanziaria, alle ordinanze e al nuovo decreto-legge: l'ordine del giorno, invece,

deve recepire al suo interno il contenuto degli emendamenti su cui si è registrata un'intesa generale. Se così sarà, penso che riusciremo ad ottenere un risultato importante: la Camera potrà infatti impegnare il Governo su una serie di contenuti e di atti concreti, che comunque, a mio avviso, devono essere recuperati.

In tal senso, mi permetto di invitare i colleghi dell'opposizione, che hanno lavorato con noi in Commissione, devo dire bene e con attenzione, a valutare con attenzione l'opportunità che, quantomeno, gli emendamenti su cui si è registrato consenso non vengano « bruciati » dal voto in aula: si valuti, quindi, l'opportunità che su tali emendamenti non ci si esprima in aula al fine di poterne trasfondere il contenuto in un ordine del giorno.

Quindi, signor Presidente, sarebbe utile definire rapidamente il contenuto di un simile ordine del giorno, in modo che lo stesso possa rappresentare una sorta di direttrice della nostra discussione.

Concludo, pertanto, annunciando la mia disponibilità a ritirare gli emendamenti di cui sono primo firmatario, ovviamente nell'ottica di vederne trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

Mi permetto, tuttavia, una riserva, signor Presidente, per due proposte emendative. La prima è l'articolo aggiuntivo Parolo 5-bis-04, che ho firmato insieme ai colleghi della Lega nord e che è frutto della riformulazione di due proposte emendative: in proposito, chiedo ai colleghi della Lega di valutare insieme l'opportunità di ritirarlo. Invito inoltre il collega Muzio, primo firmatario dell'emendamento Dis.2.4, a valutare la possibilità di insistere per la votazione dello stesso. La ragione della mia riserva è la seguente: si tratta di due proposte emendative su cui ci si riservava ancora di svolgere discussione. Ad ogni modo, se le stesse saranno ricomprese all'interno dell'ordine del giorno, non ho alcuna difficoltà a ritirare la mia firma da tali proposte emendative, invitando in tal caso gli altri presentatori a fare altrettanto

(credo vi sia la disponibilità anche dei colleghi della Lega) per consentire l'approvazione dell'ordine del giorno.

ANGELO MUZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, i colleghi sono già intervenuti soffermandosi sulle caratteristiche del decreto-legge in discussione. Siamo di fronte ad una situazione che può e deve consentire al Governo di andare oltre le dichiarazioni rese poc'anzi. Credo infatti che, se sono possibili aggiustamenti di quella posizione, è anche possibile considerare l'efficacia del provvedimento al nostro esame. È vero, colleghi, che ci si è agganciati al treno del decreto Soverato, ma le norme previste per affrontare la calamità verificatasi in Calabria sono applicabili oggi anche alla calamità che si è verificata nelle regioni del nord Italia. Questo facilita, ovviamente, la distribuzione delle risorse previste nelle ordinanze emanate dal Ministero dell'interno e consente non solo di ricevere le somme in acconto che da una settimana a questa parte i cittadini danneggiati dalle alluvioni stanno ricevendo, ma anche di dare un segnale positivo, oggi necessario, sia ai cittadini che alle imprese di quelle zone.

Il problema è, signor sottosegretario (lo dico a lei e per suo tramite al Governo), che si rischia la rottura del rapporto tra cittadini, imprese e istituzioni: pertanto, se non si interviene dando certezze sull'applicazione del decreto Soverato, sull'applicazione delle ordinanze e soprattutto sulla ripresa economica e sociale di quei territori, si rischia davvero di dare un segnale negativo a quelle popolazioni.

Il problema è, ancora, la messa in sicurezza di quelle zone, che è possibile ricorrendo agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e sapendo che sono necessarie — lo ripeto — delle certezze per quanto riguarda le risorse a disposizione.

Inoltre, in riferimento agli emendamenti presentati (sui quali il Comitato ristretto ha lavorato e ha trovato un

accordo) il Governo deve assumere un impegno preciso ad adottare delle ordinanze in grado di risolvere i problemi denunciati e deve farlo in termini immediati, cioè entro le prossime settimane, prima delle festività natalizie; ciò per rendere possibile una migliore applicazione dei provvedimenti adottati. Altrimenti, dovrebbe essere emanato un provvedimento urgente che stabilisse equità, certezze e giustizia per quanto riguarda la distribuzione delle risorse previste.

Se il Governo si impegna in questa direzione, il ritiro dei nostri emendamenti avrà un senso perché consentirà di trovare in strumenti diversi quella certezza che occorre dare ai cittadini e alle imprese; diversamente, ciò diventerebbe difficile.

Pertanto, il Governo deve fornire delle assicurazioni: non deve dire che ai cittadini proprietari di immobili gravemente danneggiati è assegnato un contributo a fondo perduto fino al 75 per cento del valore dei danni subiti, ma deve dire che essi avranno il 75 per cento del risarcimento; deve dire che a coloro che sono stati gravemente danneggiati dalle calamità idrogeologiche nei mesi di ottobre e di novembre 2000 verrà applicato il 100 per cento delle previsioni stabilite nell'articolo 4-*bis* e così via per quanto riguarda le garanzie di un intervento a favore degli enti locali.

Signor Presidente, vi sono alcune norme del decreto Soverato che sono di facile applicazione. Quando, all'articolo 5, comma 4, si dice che i giovani di leva in Calabria sono dispensati — ed è giusto che sia così — dal servizio di leva o dal servizio civile, perché le loro abitazioni principali sono state oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità parziale o totale, si deve tener conto che parlare di ordinanze di sgombero in una realtà come quella del Piemonte, che ha subito l'alluvione non più tardi di un mese fa, è invece abbastanza difficile; bisogna parlare di soggetti alluvionati e non di soggetti legati alle ordinanze di sgombero. Sembrano aggiustamenti formali, ma si

tratta invece di modifiche di grande sostanza al fine appunto del ritiro dei nostri emendamenti.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi riferisco all'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, il quale prevede in sintesi che, nel caso in cui la Commissione bilancio esprima un parere favorevole su un progetto di legge a condizione che, con riferimento all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, siano rispettate determinate clausole e siano introdotte determinate modificazioni e la Commissione referente non accetti di effettuare le modifiche proposte dalla Commissione bilancio, esse si intendono presentate come emendamenti.

Giovedì pomeriggio la Commissione bilancio ha espresso un parere scritto, riportato nell'atto Camera n. 7431-A, prevedendo nove condizioni relative all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, quasi tutte già formulate in termini di emendamenti.

Stamattina, alle ore 9,30, nell'ordine del giorno della Commissione era previsto unicamente l'esame degli emendamenti. Invece, inopinatamente la Commissione bilancio ha riesaminato il proprio parere giungendo a determinate conclusioni, che credo le siano state fatte pervenire per iscritto.

Sulla base del fatto che giovedì vi era la certezza che la Commissione bilancio aveva formulato queste osservazioni e che, se esse non fossero state recepite dalla Commissione di merito, sarebbero state considerate emendamenti, non ho presentato, come avrei potuto fare, gli emendamenti al testo che ritenevo opportuni.

Stamattina — quando ciò non era previsto nell'ordine del giorno — la Commissione bilancio ha cambiato il parere espresso giovedì. In questo modo ho visto frustrata la mia possibilità di presentare gli emendamenti.

Chiedo, pertanto, che gli emendamenti che traducono le osservazioni espresse giovedì pomeriggio dalla Commissione bilancio nel suo parere, riportato nell'atto Camera n. 7431-A, siano fatti votare oggi a mio nome.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, mi permetta di riflettere un momento sulla sua richiesta.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, credo che vi siano diversi problemi. Questo decreto-legge si compone sostanzialmente di due parti: una è di carattere, per così dire, ordinamentale ed è relativa ai piani di emergenza per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, che è un aspetto molto importante del decreto-legge, sul quale, tra l'altro, esprimiamo un giudizio abbastanza positivo; la seconda parte riguarda, invece, una serie di interventi a favore delle popolazioni e delle imprese danneggiate dagli eventi che il decreto-legge prende in esame e che poi al Senato sono stati estesi ad altre aree del nord Italia che sono state colpite dai recenti eventi alluvionali.

Si pone innanzitutto un problema di metodo e di lavoro. Tutti — il relatore, innanzitutto, poi il rappresentante del Governo e gli altri colleghi intervenuti — hanno fatto riferimento al lavoro svolto in Commissione, che, come è stato ricordato, è stato realizzato in maniera accurata e approfondita, nonché molto veloce.

Questo lavoro è stato svolto in stretto contatto con il rappresentante del Governo, al quale diamo atto di aver avuto un atteggiamento propositivo e adeguato alla situazione.

Nella mattinata di oggi il Governo ci ha comunicato che al Senato sarà impossibile convertire il decreto nei tempi prescritti.

Come ho già detto ieri, si pone un problema di metodo e di rispetto del lavoro perché di queste difficoltà la Com-

missione avrebbe dovuto avere consapevolezza già nei giorni scorsi, quando ha preso in considerazione le modifiche da apportare al testo. A questo punto si pongono due contraddizioni, la prima delle quali è di carattere generale. Alludo al fatto che il meccanismo dei decreti-legge nei fatti determinano la conseguenza che se ne occupi solo la Camera che per prima esamina il provvedimento, mentre quella che lo esamina in seconda lettura (in questo caso la Camera dei deputati) si trova nella condizione di non poter operare modifiche, la cui opportunità è riconosciuta da tutti, anche dal Governo il cui rappresentante ha dichiarato che esprimerebbe parere favorevole sugli emendamenti presentati.

La seconda contraddizione è di carattere specifico, nel senso che noi ci occupiamo di questo tema prima che sia decisa la quantificazione delle risorse. Infatti la legge finanziaria, che dovrebbe prevedere ulteriori stanziamenti per gli interventi a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, non è stata ancora approvata in via definitiva e ciò obbliga ad usare nel testo del decreto-legge n. 279 circonlocuzioni e frasi generiche che non offrono alle popolazioni e alle imprese garanzie adeguate alle esigenze. Infatti viene indicato un limite massimo ma non un limite minimo, il che non garantisce in alcun modo circa gli interventi che verranno effettuati.

Siamo tutti d'accordo che questo decreto è insufficiente ed inadeguato: insufficiente perché non prende in esame un'altra serie di questioni molto importanti e perché contiene anche alcuni errori tecnici (l'onorevole Massa ricordava prima quello relativo alle richieste di rimborso in bollo in alcuni casi e in carta semplice in altri) e inadeguato per i motivi che ho già illustrato.

Aggiungo che l'impegno assunto dal Governo è troppo generico perché ha detto che una parte delle disposizioni contenute nel decreto possono essere recepite in un'ordinanza, una parte nella legge finanziaria e un'altra parte in un altro provvedimento di legge. Noi vor-

remmo maggiore chiarezza dal Governo, il quale dovrebbe indicare con precisione quali misure saranno contenute nell'ordinanza, quali nella finanziaria e quali in uno specifico provvedimento di legge.

Annuncio pertanto che il gruppo di Rifondazione comunista non ritirerà gli emendamenti riservandosi ulteriori valutazioni nel prosieguo dell'esame.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, vorrei rispondere alla questione da lei posta, che peraltro sintetizzo per verificare se ho capito. Lei sostiene che nel primo parere del Comitato pareri della Commissione bilancio erano contenute alcune condizioni che la stessa Commissione di merito avrebbe dovuto esaminare al fine di valutare l'opportunità di trasformarle in emendamenti al testo. Questa mattina la Commissione bilancio ha revocato questo parere sostanzialmente revocando le condizioni e lei si trova ad essere « decaduto » dal diritto di presentare emendamenti corrispondenti al testo del Comitato pareri.

Credo che lei abbia ragione e quindi stabilisco il termine fino a mezzogiorno per presentare emendamenti limitatamente alle condizioni che aveva posto in un primo tempo la Commissione bilancio.

GUIDO POSSA. La ringrazio.

GIANFRANCO SARACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. È doveroso far rilevare che nel corso della missione che lei ha autorizzato a svolgere nelle regioni del nord nei giorni di giovedì, venerdì e sabato della scorsa settimana, a cui hanno partecipato i rappresentati della Commissione attività produttive ed altri parlamentari, si sono svolti incontri con i rappresentanti delle regioni, delle prefetture, degli enti locali e delle associazioni di categoria da cui è emerso un quadro preliminare molto significativo delle necessità e delle attese delle popo-